

«Artigianato in crisi, ripresa tradita» In calo fatturati e numero di addetti

Cna e Confartigianato: «Le imprese investono ma dalla Regione servono atti concreti». I sindacati: «Necessarie politiche adeguate»

MARCO CIVELLI
FIRENZE

Tradita ogni illusione di ripresa economica dopo 7 anni di crisi: per l'artigianato toscano, i conti restano nel "profondo rosso". Sono piuttosto deludenti, infatti, i dati relativi al primo semestre dell'anno in corso: secondo il rapporto sulla congiuntura dell'osservatorio regionale sull'artigianato presentato ieri, la situazione difficile non risparmia settori e territori, segnando una flessione sia nel fatturato (-3,6%) che nel numero di addetti (-0,1%). Nonostante cresca la quota di imprese che hanno aumentato la spesa degli investimenti (erano il 14,7% nel primo semestre 2006, ora sono il 16,3%) le previsioni per il secondo semestre 2007 non lasciano spazio all'ottimismo. «I segnali positivi relativi all'economia toscana nel 2006 - ha spiegato Luca Rinfreschi, vicepresidente di Unioncamere Toscana, che esprime la sua delusione - confermati da un positivo primo trimestre 2007 per l'industria, ci avevano spinto a sperare in un risultato migliore, benché già nel rapporto annuale si evidenziasse come la Toscana fosse alle prese con una complessa fase di riorganizzazione». Non a caso, se rapportati a quelli nazionali i dati toscani registrano performance peggiori della media italiana.

La flessione del fatturato artigiano interessa quasi tutti i comparti, soprattutto quelli cruciali. Arretrano ancora, ad esempio, alcune icone del *made in Tuscany*: il sistema moda (-5,3%), il tessile (-10,9%), maglieria (-5,7%) e pelletteria (-3,8%), che registrano flessioni rilevanti. Non vanno bene le altre manifatture (-2,3%), complici le perdite sul fatturato di settori molto rilevanti per l'economia toscana come l'oreficeria (-5,4%) e l'alimentare (-3,2%). Gli unici valori positivi non sono poi particolarmente "corposi": a innalzare la media ci sono le manifatture varie (+1,9%) e la ceramica (+0,2%). Arretra poi il complesso della metalmeccanica (-1,2%), causa la flessione della meccanica (-4%). Perdite molto consistenti nell'edilizia (-6%), sofferente soprattutto nei lavori di costruzione (-9,6%). Male anche il sistema dei servizi (-3,7%), con riparazioni (-7,4%) e trasporti (-4,3%) che lasciano sul terreno elevate quote di fatturato.

Grande delusione e pessimismo da parte delle associazioni di categoria degli artigiani: «Questi dati - hanno sottolineato i presidenti di Cna e Confartigianato, Marco Baldi e Fabio Banti - confermano le grida d'allarme lanciate dal comparto quando i dati economici davano per agganciata la ripresa economica. I segnali di rallentamento della crisi non hanno trovato conferma nel primo semestre 2007, e la crisi si manifesta nuovamente in tutta la sua durezza. Anche l'occupazione, che finora aveva retto, manifesta segni di flessione. Eppure gli artigiani continuano a investire: ecco per-

ché è necessario che le imprese siano accompagnate in questo percorso da politiche adeguate. La Regione Toscana ha approvato il Piano di Sviluppo Economico ed è in corso di approvazione il Programma Operativo Regionale, gli strumenti di programmazione per la destinazione di risorse importanti: chiediamo alla Regione che tali risorse vengano utilizzate per dare sostegno all'artigianato, comparto palesemente in maggiore difficoltà nel panorama toscano». L'importanza di adottare politiche adeguate è emersa anche da una

nota di Cgil, Cisl e Uil: «Il quadro economico - hanno aggiunto i sindacati - mostra una crisi generalizzata: dal momento che uno dei pochi dati positivi è l'aumento della spesa per gli investimenti, ciò impone politiche di sostegno e di stimolo a iniziative imprenditoriali capaci di far ripartire le imprese più-strutturate, maggiormente competitive e quindi in grado di far crescere l'occupazione e la produttività. Riteniamo - hanno concluso i confederali - non più rinviabile la chiusura dei contratti nazionali, scaduti da ormai 8 anni».



Un giovane artigiano al lavoro: nonostante le avvisaglie di ripresa il settore fa registrare in Toscana performance poco soddisfacenti

